

Riassunto del romanzo

Cornelius “Norton” Perina: un genio narratore inaffidabile**

Il romanzo si presenta come le **memorie di Norton Perina**, un medico e scienziato americano che, negli anni '50, partecipa a una spedizione antropologica sull'immaginaria isola micronesiana di **Ivu'ivu**. Il testo è “curato” dal suo ex allievo e devoto ammiratore **Ronald Kubodera**, che aggiunge note, commenti e documenti, creando un doppio filtro narrativo.

Quando Perina scrive queste memorie, è già un uomo caduto in disgrazia: **accusato e condannato per abusi sessuali sui figli adottivi**, vive isolato e rancoroso. La sua voce è brillante, arrogante, autoassolutoria.

La scoperta degli “Opa'ivu'eke”**

Durante la spedizione, Perina e l'antropologo Paul Tallent scoprono una tribù isolata che vive in simbiosi con una tartaruga sacra. Mangiarne la carne conferisce una sorta di **immortalità biologica**: chi la consuma smette di invecchiare fisicamente, ma subisce un **progressivo deterioramento mentale**, una forma di demenza eterna.

Perina ingerisce la carne e diventa il primo occidentale a vivere questa condizione. La sua scoperta gli vale il **Premio Nobel** e una carriera scientifica straordinaria.

Il colonialismo scientifico**

Il successo di Perina porta a un afflusso massiccio di ricercatori, militari e aziende sull'isola, che viene devastata. La popolazione indigena viene sfruttata, studiata, smembrata. Yanagihara mostra come la scienza occidentale, pur dichiarandosi neutrale, possa diventare un **veicolo di distruzione culturale**.

La famiglia mostruosa**

Perina, diventato celebre, adotta **dozzine di bambini ivu'iviani**, spesso sottratti alle loro famiglie. Li cresce in modo caotico, narcisistico, affettivamente distorto. Uno di loro, **Victor**, lo accusa di abusi sessuali: Perina nega, ma la sua narrazione è piena di omissioni, ambiguità, giustificazioni disturbanti.

Il romanzo si chiude con Perina in prigione, ancora convinto della propria innocenza e grandezza, mentre Kubodera continua a idolatrarlo.

Critica dell'opera**

1. Un romanzo moralmente destabilizzante**

Yanagihara costruisce un testo volutamente **scomodo**, che non offre appigli morali. Perina è un narratore brillante, razionale, persuasivo — e proprio per questo inquietante. Il lettore è costretto a confrontarsi con la **seduzione del male**, con la capacità della scienza e dell'intelligenza di giustificare qualsiasi atrocità.

2. Colonialismo, scienza e potere**

Il romanzo è una feroce allegoria del **colonialismo scientifico**: l'idea che la conoscenza giustifichi la violenza, che il progresso valga più delle vite umane. Yanagihara non demonizza la scienza, ma mostra come essa possa diventare un **dispositivo di dominio**, soprattutto quando è guidata da ego, ambizione e disprezzo culturale.

3. La struttura a incastro: note, documenti, paratesti**

La presenza di Kubodera come curatore crea un secondo livello di manipolazione. Le sue note, spesso adoranti, rivelano quanto il potere carismatico di Perina continui a esercitarsi anche dopo la caduta. Il romanzo diventa così un **gioco di specchi** sulla verità, la testimonianza e la costruzione del mito scientifico.

4. Un protagonista memorabile nella sua mostruosità**

Perina è uno dei personaggi più disturbanti della narrativa contemporanea: un uomo che compie atti orribili senza mai percepirsi come colpevole. Yanagihara lo costruisce con una precisione glaciale, evitando ogni psicologismo facile. La sua voce è tanto lucida quanto moralmente corrotta.

5. Temi ricorrenti nell'opera di Yanagihara**

Già qui emergono i nuclei tematici che l'autrice porterà all'estremo in **A Little Life**:

- il corpo come luogo di violenza e memoria

- la famiglia come struttura ambigua, spesso distruttiva
- la sofferenza come condizione esistenziale
- la tensione tra cura e abuso

6. Un romanzo che divide**

Molti lettori lo trovano **geniale**, altri **insopportabile**. La sua forza sta proprio nella capacità di generare disagio, di costringere a interrogarsi sulla responsabilità, sulla verità e sulla violenza nascosta dietro il linguaggio della scienza.

Sintesi critica**

The People in the Trees è un romanzo **ambizioso, disturbante e intellettualmente feroce**. Yanagihara costruisce una parabola sul potere, sulla colonizzazione e sulla manipolazione morale che non concede tregua. È un libro che non cerca di essere “piacevole”: vuole essere **perturbante**, e ci riesce con una precisione chirurgica.